



www.booktribu.com

Luca Ferrari

PARMA BRUCIA



Proprietà letteraria riservata
© 2020 *Business Athletics di Emilio Alessandro Manzotti*

ISBN 978-88-99099-74-9

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2021

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di *Emilio Alessandro Manzotti*

contatti: amministrazione@booktribu.com

BLACK-OUT

Ci sono città talmente esplorate dalla narrativa o dal cinema che ci sembra ormai di averci preso la residenza. Milano, Roma, Napoli... quanto abbiamo immaginato di viaggiare in certi luoghi anche se siamo nati a centinaia di chilometri di distanza? E in quanti hanno visualizzato Bologna grazie a racconti di studenti o di osterie, o ai giallisti che hanno inventato misteri sotto i portici?

Poi ci sono città che si sono nascoste bene, e che è ora di portare allo scoperto. Non che non siano stati scritti o girati capolavori ambientati da una parte o dall'altra del torrente Parma, ma l'immaginario collettivo non ha ancora recepito la potenza evocativa di certi scorci tra la Pilotta e il Duomo, la strana luce delle sue piazze e delle sue strade, il parco Ducale e la Cittadella... e se tutta l'Italia nel 1922 fosse stata l'Oltretorrente, se ci fossero stati gli Arditi del Popolo in ogni strada, la storia del nostro paese sarebbe stata ben diversa e non avremmo vissuto vent'anni in dittatura.

Luca Ferrari, al suo esordio, ci restituisce la città nella sua veste più noir. Noir in senso ampio, noir per atmosfera, noir per intreccio di vicende. Un noir sociale che non poteva non essere la seconda uscita della collana Black-Out.

Una storia in cui, fin dal titolo, Parma brucia. Brucia di avidità, brucia di segreti, brucia di personaggi che manovrano nascosti in piena vista.

Gianluca Morozzi

A Giampiero Dalle Molle

NOTE

Nel decennio 1991-2000, Parma fu la regina della classifica delle migliori città italiane per qualità della vita, guadagnando per due volte il primo posto (1992 e 1999) e per quattro volte il secondo posto (1993, 1994, 1995, 1997)¹. Nel 2018 ottenne il sesto posto.

La Parmalat fu protagonista del più grave scandalo di bancarotta fraudolenta e aggrottaggio commesso da una società privata in Europa². Fu scoperto nel 2003.

Nel 2009, in Italia furono commessi 626 omicidi³.

Il 30 ottobre 2010, a Sperlonga, in provincia di Latina, fu realizzata la più alta vincita con Superenalotto, pari a 177'729'043,16 euro. In classifica seguono, al secondo posto, un "6" da 163'538'707,00 euro, centrato a Vibo Valentia il 27 ottobre 2016, e, al terzo posto, una vincita di 147'807'299,08 euro realizzata a Bagnone, in provincia di Massa-Carrara, il 22 agosto 2009⁴.

Fra il 2011 e il 2012 si scoprì che il debito pubblico del Comune di Parma ammontava a oltre 846 milioni di euro⁵.

¹ Fonte: <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2014/12/01/qualita-della-vita-25-anni-di-classifiche-chi-ha-vinto-e-chi-ha-perso-dal-1990-a-oggi/>.

² Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Crac_Parmalat.

³ Fonte: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Homicides_recorded_by_the_police,_2002%E2%80%9312_YB14.png.

⁴ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/SuperEnalotto>.

⁵ Fonte:

https://parma.repubblica.it/cronaca/2012/06/05/news/parma_degenerazione_etica_la_relazione_del_commissario-36577929/.

Nel 2013, l'allora sindaco di Parma fu sottoposto agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione e peculato nell'ambito dell'inchiesta *Public Money*⁶.

Nel 2014 fu inaugurato l'inceneritore di Parma, nel quartiere Cortile San Martino, in strada Ugozzolo⁷. È attivo ancora oggi.

Fra il 2015 e il 2018 la Procura di Parma indagò oltre 70 persone e società coinvolte nell'inchiesta Pasimafi. Secondo gli inquirenti, alcuni medici, ricercatori, professionisti e amministratori di società costituirono un'associazione per delinquere finalizzata a corruzione e riciclaggio, coinvolgendo Università, politici e case farmaceutiche. Pasimafi era lo yacht in uso al principale indagato⁸. Il processo è tutt'ora in corso.

Il 14 marzo 2018, il rettore dell'Università di Parma venne trovato morto suicida sotto un sottopasso ferroviario⁹. Nel 2018, in Italia, ci sono stati 373mila nuovi casi di persone affette da tumore¹⁰.

⁶ Fonte:

https://tg24.sky.it/cronaca/2013/01/16/parma_vignali_arresti_domiciliari_corruzione_peculato.html.

⁷ Fonte: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/25/parma-inaugurazione-dellinceneritore-pizzarotti-non-andra-e-un-danno/926415/>.

⁸ <https://it.wikipedia.org/wiki/Pasimafi>.

⁹ Fonte:

https://parma.repubblica.it/cronaca/2018/03/14/news/parma_morto_1_ex_rettore_loris_borghi-191297693/.

¹⁰ Fonte: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/cards/tumori-crescita-italia-373mila-nuovi-casi-2018-seno-piu-diffuso/quantitativi-casi-cancro-si-diagnosticano-italia_principale.shtml.

*“Oh Vincenzo io ti prenderò
sei troppo stupido per vivere,
oh Vincenzo io ti ammazzerò
perché sei troppo ladro per amare”*

Milano e Vincenzo, Alberto Fortis

*“Ma ciò che voglio è Parma distrutta
Come la Pilotta, come la Pilotta
Da qualche parte c'è Parma parallela
Ed è proprio là che me ne andrò”*

Parma Parallela, Antonio Benassi

PRIMA PARTE

Cecchino

Pochi uomini al mondo meritano di essere assassinati.

L'uomo esce dalla camera 407 dell'hotel Alexander, dove ha preso alloggio tre giorni prima. Si guarda il polso sinistro: fra i peli scuri e ricurvi, il Rolex Daytona segna le undici in punto del mattino.

A quell'ora del mercoledì, l'albergo, un tre stelle in zona centro che gli era parso banale, con l'insegna di luci gialle al neon e un groviglio d'edera su parte della facciata, è deserto. L'uomo ne trova conferma, scrutando l'angusto corridoio a destra e poi a sinistra. Appende il cartellino di carta plastificata, "*Prego non disturbare*" è scritto in cinque lingue diverse, al pomello d'oro della porta, che si chiude alle spalle. Poi si allontana, e i suoi passi, attutiti dalla moquette porpora, non fanno alcun rumore nel vuoto del piano. Arriva davanti all'uscita di emergenza che affaccia sull'esterno dell'edificio; forza la canalina elettrica senza romperla, taglia i fili che vi stanno all'interno, quelli dell'allarme antincendio; l'uomo apre, spingendo il maniglione rosso; posiziona un piccolo cuneo sulla soglia per assicurarsi la via del ritorno, e inizia a salire le scale di metallo pressofuso. Non fa niente per nascondersi, tanto nessuno, camminando per strada, nota ciò che sta succedendo sopra la propria testa. Così l'uomo riesce a giungere indisturbato sul tetto.

Indossa un completo grigio, occhiali da sole, una cravatta *regimental* azzurra e bianca. Ai piedi morbidi mocassini fatti su misura. Stringe fra le mani un borsone color fumo dal quale estrae una custodia più rigida. Dentro c'è un Sako-TRG 22 a ripetizione manuale. Il commesso dell'armeria, quella vicina al casello dell'autostrada, gliel'ha venduto come un fucile da cecchino.

«Canna in acciaio forgiata a freddo, corpo in alluminio e poliuretano... Le posso fare un buon prezzo, ottica compresa. Va a caccia di caprioli?»

Il sole insistente acceca le vie della Capitale. L'entrata del palazzo dove si trova l'ufficio del deputato si staglia lì davanti, all'angolo con via Campo Marzio. È un ingresso monumentale. Accanto, vi è sistemato un gabbiotto dei vigili con dentro un pizzardone che parla animatamente con una ragazza; ancora più vicino è parcheggiata un'Audi A8 nera, lucida come appena uscita dalla fabbrica, o dall'autolavaggio. I finestrini posteriori sono oscurati. Un paio di uomini, guardie del corpo in blu scuro e cravatta in tinta, sono appoggiati al cofano. Uno dei due muove velocemente i pollici sulla micro tastiera di un Nokia.

«Anche mio nonno va per caprioli, sa? Le servono munizioni?»

Con un po' di fortuna, la macchina dell'onorevole si fermerà in prossimità del vasto marciapiede lasciato libero per sicurezza: il bersaglio scenderà dall'auto, il cecchino lo inquadrerà nel mirino e premerà il grilletto.

Nel caso più sfavorevole, l'uomo scenderà dal tetto e rientrerà nella 407. Smonterà l'arma e nasconderà i pezzi dove una donna delle pulizie non possa scoprirli l'indomani, magari dentro il sacco gonfio di vestiti sporchi. Poi chiamerà la reception: avvertirà che ha deciso di trattenersi un giorno di più e si farà servire il pranzo in camera, accompagnato da un Traminer deciso. E se anche la mattina seguente non gli riuscisse di sparare, confermerà la stanza per un altro giorno, e poi un altro, fino a quello buono.

Non serve molto per uccidere. La preparazione di un agguato è più difficile. L'uomo ha ideato tutto con cura maniacale, la stessa che adoperava negli affari. Gli ci sono voluti circa due anni e un cospicuo investimento a fondo perduto per definire ogni

dettaglio. Per di più, il rischio di finire in galera è molto alto. Proprio come in certi, lucrosi affari.

«Vuole vedere dell'abbigliamento tecnico? Abbiamo giacche, scarpe e calzoncini nel retro.»

Il tetto è piatto, il parapetto a raggi larghi. L'imprenditore trova un punto che fa al caso suo e si sdraia sul cemento appena tiepido. Rammenta le parole del vecchio istruttore al Tiro a Segno Nazionale, sezione di Parma. «La posizione prona è la migliore, se vuoi essere sicuro di fare centro. Il gesto parte dalle gambe, divaricate quanto le spalle, il corpo a Y, i piedi arcuati. Prenditi il tuo tempo, mira un po' più in alto e poi scendi. Inspira ed espira, inspira e trattieni. Si spara in apnea.»

L'uomo colloca il fucile sul bipede di alluminio, si accomoda con calma l'arma fra le braccia, simula la posizione di tiro con la guancia premuta al calcio, e il calcio premuto alla spalla destra. Poi infila il caricatore, fa scivolare l'otturatore avanti e indietro, e il proiettile entra rapido nella camera di scoppio. Per lungo tempo è rimasto indeciso su quali pallottole utilizzare, se le calibro 22LR, le 260 Remington o le 308 Winchester. Infine ha optato per le ultime.

Regola l'ottica: dal tetto al marciapiede, in diagonale, sono poco più di novanta metri. Forse riuscirà a esplodere due colpi, magari tre, se sarà veloce a ricaricare quanto al poligono. Poi cercherà di raggiungere la Saab, per rimandare di qualche minuto l'arresto.

L'auto dell'onorevole arriva diciassette minuti dopo. È una lussuosa Audi A8, identica a quella parcheggiata vicino al chiosco corazzato. I led rossi dello stop s'accendono, la portiera anteriore, lato passeggero, si apre. Un uomo della scorta scende, vestito simile ai due prima in attesa. Si guarda attorno, non parla, niente lo insospettisce. Nessuno, una volta di più, guarda in alto.

Poi si spalanca anche uno sportello posteriore. Così dall'auto scende anche il capriolo.

L'uomo sul tetto schiude la bocca, respira profondamente, irrigidisce i muscoli delle braccia, poi li rilassa. Ha passato faticose settimane a sollevare pesi, fare piegamenti, sparare al tiro a segno; e anche alla *Stia*.

Toglie la sicura. Guarda dentro l'ottica, il bersaglio si ingigantisce. Le lenti di precisione fanno assomigliare il deputato a un uomo innocente. Quello si attarda sul marciapiede, guarda il cellulare che si illumina a intermittenza, poi schiaccia un tasto e inizia a parlare all'apparecchio. Una telefonata di lavoro richiede riserbo, gli uomini della scorta gli fanno spazio. È una telefonata di lavoro come tante, in un momento come tanti.

L'uomo lassù prende la mira. Ogni dettaglio scorre sotto i suoi occhi sfuocato, finché tutto diventa più nitido: il fermacravatta dorato, la pochette di seta, le labbra sottili che si muovono, mute. Un neo sotto lo zigomo sinistro aiuta il tiratore, gli indica un possibile approdo del proiettile.

Il brusco sbatter d'ali di un piccione lo disturba. Il grigio animale atterra in un punto poco distante dal ceccino, una minuscola piuma si trova a planare nell'aria. L'uomo si distrae, perde il controllo del respiro. Anche una vecchia puntura di zanzara, sul dorso della mano destra, riprende a prudere fra due vene sporgenti. Eppure è l'attimo giusto, deve sparare.

Il dito reagisce quasi senza istruzione del cervello, e il colpo parte in automatico. Poi l'uomo compie gesti meccanici, veloci, spinge e ritrae l'otturatore con forza e precisione. Mantiene la pupilla fissa nel mirino, spara nuovamente, e prova a ripetere ancora.

Il bersaglio è a terra.

+++ *Flash* +++

(ANSA) – Roma, mercoledì 27 aprile 2016 – *l'imprenditore Ernesto Guerra ha sparato all'ex deputato Giovanni Lotti.*

Io chi sono

Mi chiamo Carlo Malvisi e faccio il giornalista. Anzi, mi correggo: io non *faccio* il giornalista, io *sono* un giornalista. Eppure, a parte il mio nome e il mio mestiere, oggi, in questa stanza, so poco altro di me.

Lavoro come cronista a *Il Mattino di Parma*. Esercito alla maniera di mio padre, con taccuino e penna bic, rigorosamente nera. La mia divisa comprende polacchine Clarks dalla suola consumata; vecchi Roy Roger's; una camicia sudata nascosta sotto una giacca da grande magazzino, che mi cade abbondante sulle spalle secche e larghe. Un cellulare del tutto fuori moda è il solo lusso tecnologico che mi concedo, per tenere i contatti con quel mondo che mi capita, di tanto in tanto, di dover raccontare.

Raccontare, appunto.

Mentre scrivo sono nel mio piccolo trilocale in strada Ugozzolo. È da tre settimane che non ci mettevò piede, ma Rusty sembra stare bene, Gloria gli avrà dato da mangiare.

Sono passato da casa giusto per racimolare poche cose. Non sembra che l'appartamento sia stato perquisito, ma una finestra è socchiusa. Non ricordo di averla lasciata così, forse anche questo lo devo a Gloria.

Una manata di vento spalanca del tutto i vetri, e aria appesantita d'inquinamento d'autostrada, di rifiuti che bruciano, entra prepotente. Mi alzo, chiudo l'anta. Dietro la finestra noto il camino dell'inceneritore fare bella mostra di sé, salutarmi con il suo braccio di fumo come faceva tutte le mattine, quelle ordinarie.

Mi scappa un colpo di tosse. Di riflesso Rusty miagola. Sull'avambraccio il tatuaggio a forma di stella mi sbuca dalla camicia rivoltata. La pelle è ancora arrossata tutt'intorno.

Mi rimetto allo scrittoio, proseguo a raccontare.

Il guaio di amare un mestiere complicato quanto il mio è sentirsi costantemente combattuto fra il rispetto per la professione e la consapevolezza di dover sopportare un numero imprecisato di ambizioni sopite o sommerse.

Negli anni ho ricavato soltanto qualche innocua soddisfazione dal mio lavoro, appena sufficiente a fomentare in me un pizzico di orgoglio e farmi sperare che un giorno avrei ottenuto di più. Ma quel giorno non è mai arrivato. Sono ancora un semplice reporter, malgrado le mie quarantuno primavere.

Lo stipendio è quel che è, però mi permette di pagare con regolarità l'affitto di questo mio angusto rifugio a troppe pedalate dal centro, nel quartiere Cortile San Martino, al settimo piano della scala b di uno dei condomini gemelli, fra i più riusciti frutti della speculazione edilizia degli anni sessanta. No, mi guardo intorno e immagino, spero che non sia stato perquisito.

Sono sicuro che molti miei ex compagni di università guadagnino almeno quattro volte più del sottoscritto. Ho, o meglio, forse, avevo, un tenore di vita modesto, ma decoroso. Chi è entrato con me nel mio benedetto giornale, tanti anni fa, ora scrive per grandi testate. Invece io non ho mai smesso di trascorrere le mie serate dietro una vecchia scrivania, prima simulacro di autostima, poi una prigionia, o tutt'al più un nascondiglio.

Essere un giornalista è complicato, dicevo, ma adesso la mia vita è cambiata per sempre. Mi è capitata la possibilità di dimostrare il mio valore? No, molto di più.

Oggi che rifletto con più lucidità, di quelle due convinzioni, che mi chiamo Carlo Malvisi e che sono un giornalista, dovrò abbandonarne almeno una. Ma quale? È come scegliere se recitare la parte della vittima o quella del carnefice. Eppure, in qualche modo, non siamo tutti l'uno e l'altro?

Ogni cosa di questa strana vicenda è cominciata all'incirca un paio di mesi fa.

E io, come spesso accade, non avevo capito nulla.

Luca Ferrari

Nato a Parma nel 1984, consegue la laurea magistrale in Giurisprudenza presso l'Università di Parma. Dopo una breve esperienza a Londra e un anno di studi a Roma, a fine 2010 inizia a lavorare in diversi studi legali. Ottenuta l'abilitazione all'esercizio della professione forense, si iscrive all'Ordine degli Avvocati di Parma. Nel 2017, fonda il proprio studio legale.

È sposato e ha un figlio.

È appassionato di sport in generale, e di Roger Federer in particolare.

Da sempre gli piace scrivere, ma si è seriamente cimentato con il romanzo quando, dopo aver letto un libro, ha pensato: "*Questo potevo scriverlo io...*". Così, nel tempo libero inventa storie e cerca di metterle su carta.

Ha frequentato corsi di scrittura a Parma, Modena e Bologna. Ha pubblicato il racconto *Broccoli* nell'antologia *Bugie* (Clown Bianco Edizioni). *Parma brucia* è il suo primo romanzo.

Gianluca Morozzi

Gianluca Morozzi è nato a Bologna nel 1971. Ha esordito nel 2001 con *Despero* (Fernandel), al quale hanno fatto seguito 34 romanzi e più di duecentocinquanta racconti. Tra le sue uscite *Blackout*, (Guanda), dal quale è stato tratto il film omonimo.

Gli ultimi titoli sono la graphic novel *Il vangelo del coyote* (Mondadori) e i romanzi *Gli annientatori*, *Dracula ed io* (TEA), *L'ultima notte del carnevale estivo* (Bacchilega), *Andromeda* (Giulio Perrone Editore).

Dal 2010 è insegnante di scrittura creativa. Ha tenuto laboratori e workshop a Bologna, Cesena, Ravenna, Cento, Carpi, Cavriago, Ferrara, Parma.

È Presidente della Giuria dei Concorsi Letterari Nazionali di BookTribu e proprio da questo rapporto di amicizia ha preso vita il progetto di una Collana, **BLACK-OUT**, che prende il nome dal successo letterario con cui ha raggiunto il grande pubblico nel 2004: *Blackout*.

La sua attenzione nella valutazione e promozione di Autori esordienti prende corpo in questa nuova Collana che vuol fare emergere nuovi autori e autrici mantenendo fede all'impegno di BookTribu di rivelare il talento di scrittori emergenti.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021 da Rotomail Italia S.p.A.